



## I libri essenziali per conoscere e studiare Sergio Bonfantini

Marco Rosci e Mario Soldati, *Sergio Bonfantini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1963.

Marco Rosci e Aurora Scotti, *Sergio Bonfantini. Opere 1929-1979*, con documenti, schede e bibliografia, catalogo della mostra all'Arengario del Broletto di Novara, novembre-dicembre 1979, edizione per cura del Comune di Novara e della Regione Piemonte, stampa Mora-Grafica, novembre 1979.

Rossana Bossaglia, Gian Alberto Dell'Acqua, Marco Rosci, *Cavalli e cascinali: 1930-1947*, Museo di Milano, 6-29 marzo 1987, Milano, Mazzotta, 1987.

Fondazione Sergio Bonfantini e Roberto Moroni, *Bonfantini a Novara: 40 capolavori*, Milano, Mazzotta, 1991.

Mauro Begozzi e Massimo A. Bonfantini (a cura di), *I Bonfantini*, Atti del Convegno di Studi di Novara del 23 novembre 1991, Provincia di Novara, Novara, 1996.

Anna Caterina Bellati e Marco Rosci, *Sergio Bonfantini. Le Opere della Fondazione: 1926-1988*, Palazzo Bandera, 30 marzo-30 giugno 1996, Busto Arsizio, 1996.

Massimo A. Bonfantini e Roberto Moroni, *Sergio Bonfantini. Le 63 Opere del Museo*, Novara, Interlinea, 2006.

*Sergio Bonfantini pittore* Testi di Massimo Bonfantini, Felice Casorati, Marco Rosci, Filippo M. Ferro, Vittoria Sincero. Estratto da "Le Rive", n. 1-2/2010 e n. 2-3/1996.



**sergio bonfantini 104**  
un novecento che resiste  
mostra promossa dalla fondazione sergio bonfantini

**borgo  
arte**  
corso  
mazzini  
51

associazione culturale **borgo arte**  
corso Mazzini 51,  
28021 Borgomanero, Italy  
tel/fax 0322 834 262,  
e-mail: galleriaborgoarte@gmail.com

FONDAZIONE  
**S. Bonfantini**  
BORGOMANERO



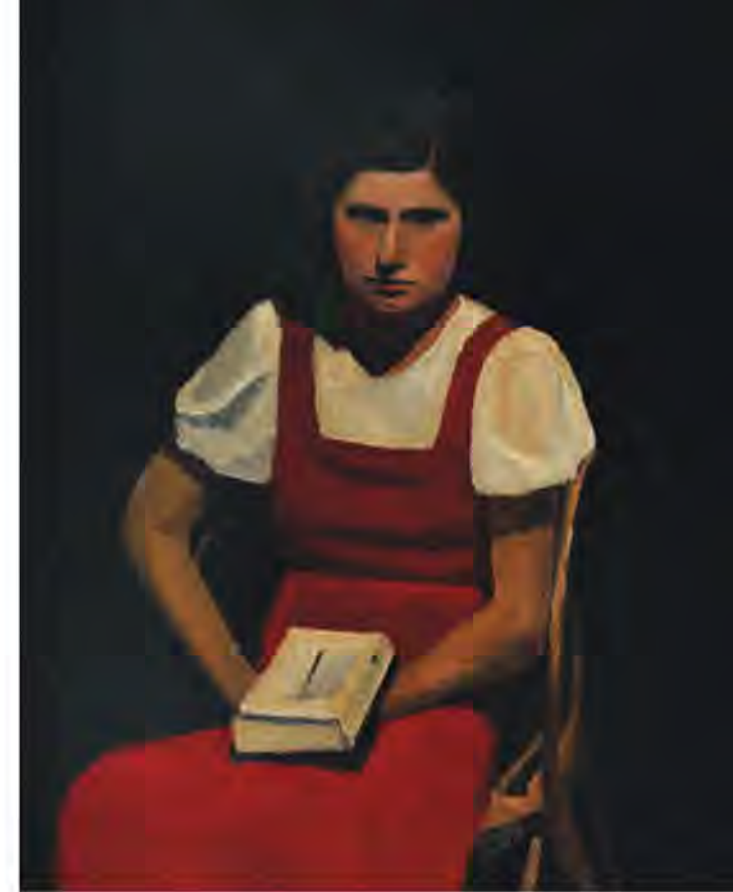
Sergio Bonfantini (Novara 1910-1989) inizia la sua attività di pittore a Torino, nello studio di Felice Casorati. Del 1929 è la sua prima mostra alla Galleria Milano, presentata da Giacomo Debenedetti, dove espone 27 quadri, fra cui *La famiglia del bifolco*, oggi alla Civica Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Sergio Bonfantini in questo periodo dipinge secondo una originale interpretazione di un espressionismo alla Permeke e alla Sironi, come è stato detto da Marco Rosci e da Rossana Bossaglia, mentre i temi sono ispirati al mondo rurale, vissuto senza alcun compiacimento retorico. Espone più volte alla Biennale di Venezia (1930, 1932, 1936) e alla Quadriennale romana (1931, 1935, 1939) acquisendo un profondo senso di autonomia creativa che troverà un suo più completo riconoscimento nelle personali di Palazzo Lascaris a Torino (1937) e alla Galleria Borgonuovo a Milano nel 1942. Dopo l'impegno nella Resistenza, in cui fu partigiano combattente, come i fratelli Mario e Corrado, nel 1948 è ancora alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma, alle quali faranno seguito numerosissime mostre personali in Italia e all'estero. Nel secondo Novecento l'esistenzialismo contadino di Sergio si incrocia con le trasparenze concettuali che culminano nella serie *Blow up*, dal 1968 in poi. Il virtuosismo del colore si affina sino alla *Primavera sul Ticino* del 1987.

Dopo la sua morte, avvenuta il 22 gennaio del 1989, nasce per volontà testamentaria del pittore la Fondazione Sergio Bonfantini il cui intento è custodire e divulgare il vasto patrimonio artistico di questo maestro del Novecento italiano. Dal 30 maggio 2009 un'importante collezione di quadri della fondazione è visitabile come esposizione permanente nelle sale del palazzo comunale di Borgomanero.

Altre opere della Fondazione Sergio Bonfantini sono visibili presso la Fondazione Achille Marazza di Borgomanero, nella "Sala Bonfantini".

Nel 2012 la Fondazione Sergio Bonfantini ha istituito un sito internet dedicato all'opera del pittore.

[www.fondazione-sergiobonfantini.it](http://www.fondazione-sergiobonfantini.it)



Un Novecento che resiste e si ripropone, incisivo più che mai oggi, negli anni della grande crisi, quello di Sergio Bonfantini. E non solo certo per la prosecuzione e la sobria purificazione del rigore compositivo e dell'eleganza di Casorati, suo maestro di bottega, e di certo geometrismo alla Carrà, come diceva Mario Soldati.

Dal patto decisivo tra *La famiglia del bifolco* e il *Gruppo di famiglia*, che rappresenta l'impegno sociale, diciamo pure socialista, suo e dei suoi, la pittura di Sergio copre con la sua virtuosa maestria dei colori di una vita il secolo: dall'espressionismo al concettuale iconico e ironico, insegnandoci a vedere, e non solo a guardare, dentro le cose e storicamente.

L'artificiale mercifica e assedia la natura contadina, oggi diremmo ecologica, ma Sergio non cede al postmoderno e ha fiducia nei nuovi compagni dei movimenti, e soprattutto nelle nuove donne liberate nella e dalla Resistenza, vedi la ragazza ritratta nel '46, e dalla nuova coscienza sociale (*Le mondine*) o dal femminismo: contro i manichini di *Colloquio la Ragazza* del 1976.